

Il prelo chiede scusa e perdono «a tutti coloro che hanno sofferto per i miei errori». Solievo tra i fedeli della diocesi americana

Usa, lo scandalo pedofilia travolge il cardinale Law

Il Papa accetta le dimissioni dell'arcivescovo di Boston accusato di aver coperto gli abusi sui minori

Roberto Rezzo

NEW YORK I cattolici americani hanno accolto con soddisfazione e sollievo la notizia giunta ieri mattina dal Vaticano: il Papa ha accettato le dimissioni del cardinale Bernard Law da arcivescovo di Boston.

Lo scandalo dei preti pedofili ha travolto la figura più influente della gerarchia ecclesiastica americana, che ha affidato a un comunicato queste parole: «Prego con fervore che ciò possa aiutare a guarire le ferite, a muovere verso la riconciliazione e l'unità di cui la diocesi ha così disperatamente bisogno. A tutti coloro che hanno sofferto a causa del mio cattivo giudizio e dei miei errori, porgo le mie scuse invocando perdono».

Una decisione che avrebbe dovuto esser presa da molto tempo, secondo chi accusa il cardinale di non aver mai agito contro i sacerdoti molestatori, continuando invece a trasferirli per anni da una parrocchia all'altra, lasciandoli sempre a stretto contatto con minorenni. Le vittime hanno fatto sapere che per ora di perdonare non se la sentono; la battaglia in tribunale procede con 450 cause aperte e richieste di risarcimenti per centinaia di milioni di dollari.

L'ultimo atto di Law nel suo incarico pastorale è stato quello di dare il via libera agli avvocati per far dichiarare l'arcidiocesi in bancarotta. Qualcuno sostiene che il cardinale dovrebbe passare il resto dei suoi giorni in galera, e ora teme che con un incarico a Roma possa sottrarsi al corso alla giustizia.



Il Papa durante l'incontro con il cardinale Bernard Law

Proprrio alla vigilia delle dimissioni il procuratore generale del Massachusetts aveva annunciato di poter provare una vera e propria operazione di copertura da parte dell'arcidiocesi di Boston in favore dei preti che molestavano i bambini.

Gli episodi di cui il cardinale Law sarebbe stato al corrente riguardano un ragazzo di 17 anni costretto a subire le attenzioni del prete che accompagnava in viaggio in macchina per 21 giorni di fila; cessione di droga in cambio di sesso a ragazzi difficili che la Chiesa avrebbe dovuto aiutare; molestie alle ragazze iscritte alla scuola cattolica per infermiere; casi di paternità fra il clero.

Da mesi i fedeli disertavano la messa della domenica in cattedrale e avevano smesso di versare contributi. Anche un gruppo di sacerdoti aveva scritto al cardinale invitandolo a farsi da parte. «È stata la cosa giusta da fare», ha commentato il senatore Ted Kennedy, esponente della più illustre famiglia cattolica d'America.

«Questo è un giorno triste e pieno di speranza - ha dichiarato James E. Post, presidente di Voice of Faithful, un gruppo di parrocchiani costituitosi per chiedere trasparenza negli atti amministrativi della diocesi di Boston - È un giorno terribile per la storia della Chiesa, messa in ginocchio da questi turpi eventi, e le dimissioni del cardinale ne sono il simbolo. Ma è anche il giorno in cui

possiamo guardare a un cambiamento che non sarebbe possibile se il cardinale fosse rimasto qui». L'arcidiocesi di Boston, con circa due milioni di fedeli, costituisce la quarta comunità cattolica degli Stati Uniti, ma per tradizione è di gran lunga la più influente e l'uscita di scena di Law potrebbe anticipare dimissioni in altre diocesi dove gli scandali sessuali fra preti e minorenni hanno fatto finire i vescovi nel mirino degli inquirenti. A Phoenix l'ar-

vescovo Thomas O'Brien si è rifiutato di testimoniare in tribunale se non gli sarà garantita l'immunità. Dall'inizio dell'anno, da quando la conferenza dei vescovi ha deciso la linea della tolleranza zero, almeno 325 su 46mila sacerdoti negli Stati Uniti sono stati rimossi dal proprio incarico perché accusati di molestie.

Il cardinale Law dovrebbe rientrare a Boston nel fine settimana, e non ci sono indicazioni sul suo prossimo eventuale incarico. A 71 anni ha chiuso malamente una carriera inarrestabile che, partita dal movimento per i diritti civili era corsa sulla strada della dottrina più ortodossa e conservatrice e che ne faceva un possibile candidato al soglio apostolico. Il suo incarico verrà ricoperto per tempo da monsignor Richard Lennon, dallo scorso anno vescovo ausiliario, con il titolo di amministratore della diocesi, sino a quando il Vaticano non avrà nominato il successore di Law.

Vaticano

Due i favoriti alla successione

BOSTON A poche ore dall'annuncio delle dimissioni del cardinale Bernard Law due nomi sono già emersi come possibili successori una volta esaurito il mandato di Richard Lennon, il vescovo ausiliario di Arlington e rettore del seminario di St. John che il Vaticano ha nominato amministratore apostolico temporaneo della diocesi nella bufera.

Dato per scontato che a Lennon manca il carisma per ereditare la carica occupata per 18 anni dal cardinale dimissionario, sono emersi tra i favoriti dei vaticanisti americani il vescovo Wilton Gregory di Belleville nell'Illinois, e l'arcivescovo di Minneapolis-St Paul Harry Flynn. Sia Gregory, attuale presidente della Conferenza episcopale americana, che Flynn hanno eredita-

to diocesi che uscivano da scandali di molestie sessuali nel clero.

Sono inoltre considerati candidati anche due membri del team che ha negoziato con il Vaticano la nuova politica contro le molestie sessuali: il vescovo Thomas Doran di Rockford, in Illinois, e William Lori di Bridgeport, in Connecticut.

A Boston il caso ha avuto un'eco clamorosa. I due principali quotidiani della città sono usciti con edizioni straordinarie sulle dimissioni del cardinale Bernard Law dalla cattedra arcivescovile da lui occupata dal 1984.

Boston Globe e Boston Herald hanno dedicato titoli cubitali alla rinuncia dell'arcivescovo, alla nomina ad amministratore pro tempore della diocesi del vescovo Richard Lennon e alle reazioni dei fedeli e delle vittime dei preti molestatori.

Quella di Boston è una delle diocesi cattoliche più popolate degli Stati Uniti. Lo scandalo della pedofilia nel clero cattolico di Boston era emerso lo scorso gennaio proprio in seguito a un'inchiesta del Boston Globe.

Argentina, otto milioni di niños poveri

Una campagna di solidarietà dei Ds. Fassino e D'Alema: l'Europa ha l'obbligo di non chiudere gli occhi

Leonardo Sacchetti

ROMA Otto milioni di ragazzi. È questa l'allarmante cifra dei giovani argentini che, attualmente, vivono sotto la soglia di povertà. Una crisi economica e sociale che, velocemente e inesorabilmente, sta stritolando un'intera nazione. Per tentare di alleviare le sofferenze dei ragazzi argentini, i Democratici di Sinistra hanno presentato un'iniziativa di solidarietà: «Niños», bambini. «È un gesto di solidarietà per il presente e il futuro dell'Argentina», spiega Marina Sereni, responsabile internazionale per i Ds.

L'iniziativa prevede una raccolta di fondi qui in Italia, da trasformare in buoni pasto per le famiglie più bisognose, spendibili nelle mense popolari del paese. Alla presentazione di questa azione di solidarietà era-

no presenti anche il presidente nazionale dei Democratici di Sinistra, Massimo D'Alema, e il segretario del partito, Piero Fassino. Insieme a loro, due personalità di primo piano del movimento civile argentino: Estela Carlotto, presidente dell'associazione «Abuelas de Plaza de Mayo», e Adolfo Pérez Esquivel, premio Nobel per la Pace ottenuto per la sua battaglia civile al fianco dei diseredati argentini.

«È un dramma sconcertante - ha detto Piero Fassino - che colpisce un popolo fratello. Bisogna evitare che dopo il dramma di una generazione di desaparecidos ci sia un'altra generazione, quella dei bambini argentini di oggi, che non può crescere per le drammatiche condizioni economiche e sociali». Le parole del segretario dei Ds hanno fatto eco a quelle di Estela Carlotto, da anni impegnata nella ricerca dei ni-

poti nati e fatti sparire dai giovani degli anni '70, desaparecidos sotto le tenaglie della giunta militare di Buenos Aires. «Dobbiamo trovare una soluzione rapida a questa triste situazione - ha dichiarato la Carlotto che, sempre ieri, ha ricevuto dal sindaco della capitale, Walter Veltroni, il "Premio per la pace Città di Roma" - per proteggere non solo la vita dei nostri giovani, ma anche la loro dignità di esseri umani».

Le notizie che quotidianamente arrivano da ogni regione dell'Argentina assomigliano a bollettini di guerra: Tucumán, Chaco, Jujuy sono i nomi di alcuni stati della federazione argentina dove si sono registrati i casi più allarmanti. Bambini morti di fame. Tre al giorno, secondo alcuni. «Sono cifre parziali - ha detto il premio Nobel Pérez Esquivel - perché di quel che succede nelle province più povere non sappiamo niente. La stima dei bambini che, ogni giorno muoiono di stenti, potrebbe essere vicina ai cento». L'unica certezza sono gli 8 milioni e 329mila bambini (il 70% della popolazione al di sotto dei 18 anni) che vive nella più assoluta povertà, senza cibo, senza istruzione e senza adeguate cure mediche. In un paese, l'Argentina, che continua a essere il quinto esportatore mondiale di carni. «Quello che sta succedendo - continua Adolfo Pérez Esquivel - non è casuale. È in corso un processo di distruzione, iniziato con il terrorismo di Stato durante la dittatura e che adesso prosegue con questo terrorismo economico».

I Ds, per la loro iniziativa «Niños», si appoggeranno all'Istituto di cooperazione economica internazionale (Icei) e al circolo culturale della capitale argentina «Enrico Berlinguer». «Tutta l'America Lati-

mo niente. La stima dei bambini che, ogni giorno muoiono di stenti, potrebbe essere vicina ai cento». L'unica certezza sono gli 8 milioni e 329mila bambini (il 70% della popolazione al di sotto dei 18 anni) che vive nella più assoluta povertà, senza cibo, senza istruzione e senza adeguate cure mediche. In un paese, l'Argentina, che continua a essere il quinto esportatore mondiale di carni. «Quello che sta succedendo - continua Adolfo Pérez Esquivel - non è casuale. È in corso un processo di distruzione, iniziato con il terrorismo di Stato durante la dittatura e che adesso prosegue con questo terrorismo economico».

I Ds, per la loro iniziativa «Niños», si appoggeranno all'Istituto di cooperazione economica internazionale (Icei) e al circolo culturale della capitale argentina «Enrico Berlinguer». «Tutta l'America Lati-



na - ha detto il presidente dei Ds, Massimo D'Alema - è sospesa tra rischi spaventosi e nuove speranze. Il caso dell'Argentina dimostra il grande bisogno d'Europa che hanno questi paesi. Possiamo essere un valido partner politico ed economico. Ma molti europei, purtroppo, non sembrano all'altezza di queste aspettative». I primi versamenti per «Niños» sono arrivati dai parlamentari Ds. Il gruppo al Senato, ad esempio, ha donato 6.500 euro mentre altri deputati della Quercia e le strutture locali di Democratici di Sinistra hanno avviato una raccolta fondi.

Per appoggiare l'iniziativa «Niños» basta fare un versamento sul c/c bancario n. 103934, presso la Banca Popolare Etica (Abi 5018 - Cab 12100) o sul c/c postale n. 31865207, entrambi intestati all'Icei, con la causale «Niños di Argentina».

Due ragazzi in una favela alla periferia di Buenos Aires

Coop, Arci e Centri missionari della Toscana lanciano una campagna di solidarietà per i ragazzi disagiati del sud del mondo

Abraham Calderón, sindacalista bambino

Sonia Renzini

FIRENZE Certo che ha un sogno nel cassetto. Vuole diventare un medico, ma per il momento ha altro da pensare: va a scuola e fa il sindacalista. Abraham Calderón ha solo 14 anni, ma in Perù la coscienza del lavoro inizia presto. E quando va bene. Perché molto più spesso i ragazzi peruviani iniziano a lavorare dall'età di sei anni e in condizioni di totale sfruttamento. È una storia di vita simile a tante altre in molte parti del mondo meno fortunate della nostra. E sbucata tra tanti spaccati di povertà e privazione messi a nudo dall'Unicoop Firenze, dall'Arci e dai centri missionari della Toscana. Che da tre anni progettano e finanziano insieme opere di cooperazione internazionale nei paesi del Sud del mondo. Con lo slogan «Un cuore si scioglie e libera un bimbo» la nuova campagna di solidarietà è incentrata sull'adozione a distanza e si sviluppa su cinque nuovi progetti in Brasile, Burkina Faso, Perù, Filippine e Palestina, tra cui il completamento della scuola materna di Betlemme e un centro a Payatas dove sorge la

più grande discarica a cielo aperto di Manila. Lo scopo è di aiutare tutti quei bambini, appunto, che come Abraham non possono permettersi il lusso di pensare solo alla scuola e al gioco.

«Prima vendevo gelati per la strada - taglia corto Abraham - adesso lavoro vicino a Lima in un negozietto dei miei genitori, ma solo nel pomeriggio, perché la mattina vado a scuola. La scuola è molto importante per il nostro movimento». Il movimento a cui si riferisce è quello del Manthoc, un sindacato d'ispirazione cattolica di bambini peruviani dai 4 ai 17 anni. «Sono entrato nel movimento quattro anni fa - continua Abraham - ma sono diventato un delegato nazionale solo da un anno». Sì, perché il Manthoc è un'organizzazione interamente formata e gestita da bambini e adolescenti lavoratori, i cosiddetti Nats, si articola su una struttura piramidale che nasce dal basso: piccoli gruppi nominano i rappresentanti regionali che eleggono ogni due anni i delegati nazionali i quali in occasione dell'assemblea nazionale definiscono il Piano di lavoro annuale. Lo scopo è ovviamente quello di tutelare i diritti dei ragazzi lavorato-

ri, promuovendo un'organizzazione del lavoro in modo da garantire il tempo per lo studio e per il gioco, oltre che a promuovere attività in grado di innalzare il livello della loro formazione specifica. E conta 18 comitati territoriali distribuiti in 10 dipartimenti per un totale di 6000 bambini. La cifra non deve sconcertare, oltretutto ora che anche il rapporto Unicef 2002 uscito nei giorni scorsi parla di 211 milioni di bambini che nel mondo sono costretti a lavorare.

Una realtà dura da accettare ma con cui in certe parti del pianeta si deve fare i conti, che piaccia o no. Per questo motivo il Manthoc, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, ha accolto con profondo disappunto l'approvazione di una legge, avvenuta due mesi fa in Perù, che innalza da 12 a 14 l'età minima lavorativa. «Non siamo per niente d'accordo su questa legge - ribadisce - perché primo l'hanno fatta senza consultarci e secondo non tiene conto della realtà del paese». Dove la soglia di povertà è altissima e il 15-20% del reddito delle famiglie più povere proviene dal reddito dei figli. «Io stesso non ho nemmeno un amico che non lavori», conclude. Uno

spaccato di mondo spesso ignorato dalle trasmissioni patinate della programmazione televisiva, ma che lentamente sta emergendo dalla cortina di fumo dell'informazione ufficiale. «Non vogliamo aiutare pietisticamente nessuno - dice il presidente dell'Arci Vincenzo Striano - non ci teniamo proprio a essere i ricchi del mondo che si scaricano la coscienza dando i soldini ai bambini poveri. Vogliamo invece creare relazioni, far riflettere». E avranno di che riflettere tutti i clienti Coop che dal 15 al 22 dicembre si recheranno nei 50 supermercati e ipermercati della Toscana, dove ad attenderli ci saranno i volontari delle tre associazioni che distribuiranno materiale informativo sull'iniziativa.

Sarà attivo anche un numero verde (800131213). «È importante che in questa ingordigia consumistica natalizia la gente possa avere un momento per pensare alla solidarietà», aggiunge il responsabile dei Centri missionari Don Luca Niccheri. Il costo di un'adozione costa sui 372 euro all'anno, ma sarà possibile dare un'offerta minima di 10 euro che sarà poi accumulata e devoluta in un secondo momento dagli organizzatori.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469